



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL**

XIII Legislatura – Anno 2007

Disegni di legge e relazioni

N. 44

DISEGNO DI LEGGE

SOPPRESSIONE DELL'ASSEGNO VITALIZIO PER I CONSIGLIERI REGIONALI  
CESSATI DAL MANDATO

PRESENTATO

DAI CONSIGLIERI REGIONALI DELLO SBARBA, BOMBARDA, KURY E HEISS

IN DATA 14 SETTEMBRE 2007

## **Disegno di legge** **Soppressione dell'assegno vitalizio per i Consiglieri regionali cessati dal mandato**

### **Relazione**

Il dibattito sui costi della politica e le conseguenti reazioni a livello nazionale, rende necessaria una risposta seria da parte della classe politica, che è chiamata a dare il buon esempio: in un periodo di crisi e di necessario risanamento della spesa pubblica, non si possono chiedere sacrifici ai cittadini se non si è disposti a rinunciare ai propri privilegi, soprattutto a quelli ingiustificati e ingiustificabili.

Alla domanda di rigore ed eticità nella politica le istituzioni hanno cominciato a dare una risposta. Il 31 maggio 2007 sia la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome (cui partecipano le Giunte della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol e delle due Province autonome di Trento e Bolzano), sia la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome (cui partecipano il nostro Consiglio regionale e i due Consigli provinciali) hanno approvato due ordini del giorno in cui si impegnano “ad un lavoro comune di tutte le istituzioni per rendere più efficace ed efficiente il funzionamento delle istituzioni e della pubblica amministrazione, riducendo sovrapposizioni e costi”. Il 12 luglio 2007, poi, è stato siglato un “patto istituzionale tra Governo, Regioni e Province autonome, Province, Comuni e Comunità montane ai fini del contenimento dei costi delle istituzioni”, nel quale viene citato esplicitamente anche il capitolo del trattamento economico e previdenziale degli/le eletti/e. Sono impegni cui adesso ciascuno deve, per le competenze che ha, tenere fede, se vuole essere credibile verso i cittadini.

Il gruppo regionale dei Verdi - Grüne - Vërc ha più volte in passato avanzato proposte in Consiglio che riguardano il trattamento economico e previdenziale dei/le Consiglieri/e. L'ultima volta, nel 2004, con un disegno di legge che prevedeva, tra l'altro, la soppressione dell'assegno vitalizio. La legge fu allora respinta dal Consiglio regionale. A distanza di tre anni il gruppo regionale dei Verdi - Grüne - Vërc torna a presentare quella proposta, convinto che l'aumentata sensibilità dei cittadini su questo argomento e i patti istituzionali sottoscritti negli ultimi mesi abbiano creato un terreno più favorevole per il suo accoglimento.

A un anno dalla fine della XIII legislatura, e auspicando che nella prossima si possa lavorare ad una riforma organica dei costi delle istituzioni, questo disegno di legge vuole dare un primo immediato segnale di moralizzazione su quello che giustamente è considerato il più anomalo dei costi della politica: i vitalizi degli/le ex consiglieri/e regionali.

Infatti, se la corresponsione di una indennità di carica per i/le consiglieri/e regionali ha una giustificazione (si tratta di ridurre l'entità, oggi eccessiva), la corresponsione di un vitalizio, una sorta di pensione aggiuntiva, cumulativa e reversibile che scatta con il compimento del sessantacinquesimo anno di età a fronte di un versamento di contributi che può essere anche di un solo decennio, non ha alcuna giustificazione logica e morale.

Con questo disegno di legge si vuole eliminare il vitalizio per tutti/e i/le consiglieri/e a partire dalla prossima XIV legislatura. Tale provvedimento vale non solo per i/le consiglieri/e eletti/e per la prima volta nel 2008, ma anche per i/le consiglieri/e attualmente in carica. Anche per questi/e ultimi/e ogni diritto e ogni contribuzione cessa allo scadere della XIII legislatura. In questo modo il privilegio viene eliminato per tutti/e e non solo per i/le consiglieri/e futuri/e. Votando una legge che colpisce anche se stessi/e, i consiglieri e le consigliere regionali in carica offrono ai cittadini un esempio di coerenza e moralità, che verrebbe meno se il sacrificio fosse richiesto solo ai/le futuri/e eletti/e.

Tre sono dunque le fattispecie che si vengono a determinare con l'approvazione del presente disegno di legge.

1. La prima riguarda gli/le ex consiglieri/e non più in carica. Per loro la situazione resta quella prevista dalla legge vigente.
2. La seconda fattispecie riguarda gli/le eletti/e attualmente in carica. Per loro la progressione di contribuzione e relativi diritti viene fermata alla fine della presente legislatura. I contributi già versati nel fondo regionale vengono congelati e l'eventuale vitalizio viene erogato a tempo debito solo a chi, alla fine della presente legislatura, abbia già raggiunto la necessaria contribuzione. L'eventuale vitalizio verrà erogato al raggiungimento dell'età e solo nella misura maturata all'ottobre 2008. Essendo cancellata ogni contribuzione a partire dalla XIV legislatura, la rielezione dei/le consiglieri/e attualmente in carica non avrà alcun effetto né sull'entità dell'eventuale vitalizio, né sul raggiungimento del periodo minimo per averne diritto. A coloro che alla fine della XIII legislatura non abbiano raggiunto la contribuzione minima necessaria, quanto versato nel fondo verrà restituito come prevede la vigente legge nei casi di insufficiente contribuzione.
3. La terza fattispecie riguarda i/le consiglieri/e eletti/e nella XIV legislatura. Per loro il vitalizio non ci sarà più, né verrà loro chiesta alcuna contribuzione. Questi potranno, come ogni libero cittadino previdente, versare una parte della propria indennità in un fondo pensionistico complementare.

Il presente disegno di legge vuole inoltre introdurre una ulteriore norma di "moralizzazione" che riguarda la non cumulabilità del vitalizio con la percezione di altri redditi di natura professionale, anche occasionale, come consulenze, o derivanti dalla partecipazione a consigli d'amministrazione di enti vari.

Il vitalizio infatti trovava la sua "ratio" nel garantire il sostentamento dignitoso in vecchiaia ad un/a ex consigliere/a che per il mandato ha rinunciato a svolgere in modo adeguato una autonoma professione e per questo abbia patito un danno in termini di mancata o ridotta contribuzione. Nel momento in cui l'ex consigliere/a ha invece accesso ad altri proventi derivanti da attività professionale, il vitalizio va ridotto in misura corrispondente al reddito derivante da questa attività.

Quanto sopra esposto si sostanzia nei seguenti articoli:

Articolo 1: sopprime il vitalizio per i/le consiglieri/e attualmente in carica e per i/le nuovi/e consiglieri/e. Per i/le consiglieri/e in carica, congela la situazione alla fine di questa legislatura e regola la corresponsione del vitalizio eventualmente maturato all'ottobre 2008. Per gli/le ex consiglieri/e, lascia inalterata la normativa.

Articolo 2: stabilisce la non cumulabilità di vitalizio e altri redditi, prevedendo la trattenuta dal vitalizio dell'ammontare di tali redditi calcolati al lordo.

Articolo 3: abroga le norme vigenti in contrasto con quanto previsto agli articoli 1 e 2.

Disegno di legge n. 44/XIII:  
Soppressione dell'assegno vitalizio per i Consiglieri regionali cessati dal mandato

Art. 1  
(Soppressione dell'assegno vitalizio)

1. A partire dalla XIV legislatura è soppresso l'assegno vitalizio a favore dei Consiglieri regionali cessati dal mandato, previsto dalla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni. Conseguentemente non si applica il contributo obbligatorio a carico del Consigliere regionale.

2. L'assegno vitalizio, nell'importo maturato al termine della XIII legislatura, continua ad essere erogato, in quanto spettante, ai Consiglieri eletti fino alla XIV legislatura.

3. Sono fatti salvi i diritti acquisiti da chi percepisce l'assegno vitalizio alla data di entrata in vigore della presente legge, salvo quanto previsto dall'articolo 2.

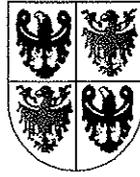
Art. 2  
(Divieto di cumulo)

1. L'assegno vitalizio a favore dei Consiglieri cessati dal mandato non è cumulabile con redditi di qualsiasi natura derivanti da prestazioni professionali anche occasionali o da compensi derivanti da incarichi di amministratore, sindaco o revisore dei conti di enti o società.

2. In presenza di tali redditi, il percettore è tenuto a dichiararne annualmente l'ammontare secondo le modalità stabilite con regolamento di attuazione della presente legge, adottato dall'Ufficio di Presidenza entro trenta giorni dall'entrata in vigore. L'Ufficio di Presidenza dispone una trattenuta sull'assegno vitalizio pari al reddito lordo dichiarato dal percettore.

Art. 3  
(Abrogazioni)

1. Sono abrogate le disposizioni contenute nella legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 (Interventi in materia di indennità e previdenza ai Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige), come modificata dalla legge regionale 28 ottobre 2004, n. 4 (Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 "Interventi in materia di indennità e previdenza ai Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige") incompatibili con le disposizioni previste dagli articoli precedenti.



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL**

XIII. Legislaturperiode - 2007

Gesetzentwürfe und Berichte

Nr. 44

GESETZENTWURF

ABSCHAFFUNG DER LEIBRENTE ZU GUNSTEN DER  
REGIONALRATSABGEORDNETEN, DIE IHR MANDAT BEENDET HABEN

EINGEBRACHT

AM 14. SEPTEMBER 2007

VON DEN REGIONALRATSABGEORDNETEN DELLO SBARBA, BOMBARDA, KURY  
UND HEISS

## **Gesetzentwurf**

### **Abschaffung der Leibrente zu Gunsten der Regionalratsabgeordneten, die ihr Mandat beendet haben**

#### **Bericht**

Die Diskussion um die Kosten der Politik und die Reaktionen, welche diese auf gesamtstaatlicher Ebene hervorgerufen hat, erfordern eine klare Antwort von Seiten der politischen Klasse, die angehalten ist, mit gutem Beispiel voranzugehen: In einer Zeit der Krise und der unabdingbaren Notwendigkeit, die öffentlichen Ausgaben zu sanieren, geht es nicht an, von der Bevölkerung Opfer zu verlangen, wenn man gleichzeitig nicht bereit ist, auf die eigenen Privilegien zu verzichten, und zwar vor allem auf jenē, die nicht gerechtfertigt und auch nicht zu rechtfertigen sind.

Die Institutionen haben bereits begonnen, auf die Forderung nach Strenge und Ethik in der Politik eine Antwort zu geben. Am 31. Mai 2007 hat sowohl die Konferenz der Regionen und der autonomen Provinzen (welcher der Regionalausschuss der Autonomen Region Trentino-Südtirol und auch die beiden Landesregierungen der Autonomen Provinzen Trient und Bozen angehören) als auch die Konferenz der Präsidenten der gesetzgebenden Versammlungen der Regionen und der autonomen Provinzen (an welcher der Regionalrat und die beiden Landtage teilnehmen) einen Tagesordnungsantrag genehmigt, mit dem sich alle Beteiligten „zu einer gemeinsamen Anstrengung aller Institutionen verpflichten, damit die Arbeit der Institutionen und der öffentlichen Verwaltung effizienter und wirksamer gestaltet, Überschneidungen vermieden und Kosten eingespart werden können.“ Am 12. Juli 2007 wurde ein „institutioneller Pakt zwischen der Regierung, den Regionen, den autonomen Provinzen, den Gemeinden und den Berggemeinschaften zum Zwecke der Eindämmung der Kosten der Institutionen unterzeichnet“, in dem auch ausdrücklich auf das Kapitel der besoldungs- und vorsorgerechtlichen Behandlung der Gewählten verwiesen worden ist. Diesen eingegangenen Verpflichtungen muss nun jeder - sofern er gegenüber den Bürgern glaubwürdig sein will - im Rahmen seiner Zuständigkeit gerecht werden.

Die Ratsfraktion der Verdi-Grüne-Vērc hat in der Vergangenheit im Regionalrat bereits wiederholt Vorschläge im Zusammenhang mit der besoldungs- und vorsorgerechtlichen Behandlung der Regionalratsabgeordneten eingebracht. Der letzte Vorschlag, eingebracht im Jahre 2004, sah unter anderem die Abschaffung der Leibrenten vor, erhielt jedoch nicht die Zustimmung des Regionalrates. Nach drei Jahren legt die Regionalratsfraktion der Verdi-Grüne-Vērc den Vorschlag erneut vor, überzeugt davon, dass die gestiegene Sensibilität der Bevölkerung für dieses Thema und die in den letzten Monaten unterzeichneten institutionellen Pakte die Zeit für eine Annahme desselben haben reifen lassen.

Ein Jahr vor Ablauf der XIII. Legislaturperiode soll mit diesem Gesetzentwurf ein erstes konkretes Zeichen für eine Moralisierung der Kosten der Politik gesetzt werden, indem bei jenen Kosten angesetzt wird, die als besonders „skandalös“ angesehen werden, nämlich die Leibrenten der ehemaligen Abgeordneten. Verbunden damit ist gleichzeitig die Hoffnung, dass in der nächsten Legislaturperiode eine organische Reform der Kosten für die Institutionen in Angriff genommen werde.

Wenn nun die Auszahlung einer Amtsentschädigung an die Regionalratsabgeordneten gerechtfertigt ist (was diese betrifft gilt es lediglich, das derzeitige, übermäßig hoch angesetzte Ausmaß derselben zu reduzieren), gibt es für die Auszahlung einer Leibrente (einer Art Zusatzpension, die gehäuft und

auch übertragen werden kann, und welche bei Erreichen des 65. Lebensjahres nach erfolgter Einzahlung der Beiträge zusteht, wobei genannte Einzahlung auch nur für die Dauer von zehn Jahren erfolgt sein kann) keinerlei logische oder moralische Rechtfertigung.

Der vorliegende Gesetzentwurf zielt darauf ab, die Leibrente für alle Abgeordneten ab der XIV. Legislaturperiode abzuschaffen. Die Maßnahme soll somit nicht nur für die Abgeordneten gelten, die im Jahre 2008 zum ersten Mal gewählt werden, sondern auch für die derzeit amtierenden Abgeordneten. Auch für letztgenannte endet jedes Recht und auch jede Beitragszahlung mit Ablauf der XIII. Legislaturperiode. Auf diese Art und Weise wird das Privileg für alle und demnach nicht nur für die zukünftigen Abgeordneten abgeschafft. Wenn nun also die amtierenden Regionalratsabgeordneten ein Gesetz verabschieden, von dem sie selbst betroffen sind, dann legen sie damit den Bürgern gegenüber ein kohärentes und moralisch intaktes Verhalten an den Tag, was wohl nicht der Fall wäre, falls nur von den zukünftigen Abgeordneten Opfer abverlangt würden.

Mit der Genehmigung des vorliegenden Gesetzentwurfes werden somit drei Kategorien von Personengruppen geschaffen:

1. Die erste Gruppe umfasst die ehemaligen, derzeit nicht mehr amtierenden Abgeordneten. Für sie wird die aufgrund des geltenden Gesetzes vorgesehene Regelung beibehalten.
2. Die zweite Gruppe umfasst die derzeit amtierenden Abgeordneten. Für sie enden die Beitragzahlung und die damit verbundenen Rechte mit dem Ende der derzeitigen Legislaturperiode. Die bereits in den Regionalfonds eingezahlten Beiträge werden eingefroren und die Leibrente wird zu gegebener Zeit lediglich an jene ausbezahlt, die am Ende der laufenden Legislaturperiode bereits die notwendige Beitragsleistung erreicht haben. Die allfällige Leibrente wird bei Erreichen des vorgesehenen Alters lediglich in dem bis Oktober 2008 angereiften Ausmaß ausbezahlt. Da mit Beginn der XIV. Legislaturperiode jede Beitragsleistung wegfällt, hat eine Wiederwahl der derzeit amtierenden Abgeordneten keinerlei Auswirkung, weder auf das Ausmaß einer möglichen Leibrente, noch auf die Erreichung der Mindestbeitragszeit, mit der man das Anrecht darauf erhält. Jenen, die am Ende der XIII. Legislaturperiode die notwendige Mindestbeitragszeit nicht erreicht haben, werden die in den Fonds eingezahlten Beiträge – so wie im derzeitigen Gesetz für jene Abgeordneten vorgesehen ist, welche die vorgeschriebene Beitragszeit nicht erreicht haben – rückerstattet.
3. Die dritte Gruppe umfasst die in der XIV. Legislaturperiode gewählten Abgeordneten. Für sie wird es keine Leibrente mehr geben und aus diesem Grund sind sie auch nicht angehalten, irgendwelche Beiträge einzuzahlen. So wie jeder andere umsichtige Bürger auch, können demnach auch die Abgeordneten einen Teil ihrer Aufwandsentschädigung in einen Zusatzrentenfonds einzahlen.

Mit dem vorliegenden Gesetzentwurf soll eine weitere Bestimmung zur „Moralisierung“ eingeführt werden, die darin besteht, dass das Verbot der Häufung der Leibrente mit anderen, aus einer beruflichen Tätigkeit herrührenden Einkommen, auch nur von Gelegenheitsarbeiten, wie etwa Beratungen oder der Beteiligung an Verwaltungsräten von verschiedenen Körperschaften, vorgesehen wird.

Die „ratio“ der Leibrente bestand darin, dem ehemaligen Abgeordneten, der zwecks Ausübung seines Mandats auf die Ausübung einer eigenen beruflichen Tätigkeit verzichtet und dem dadurch ein Schaden angesichts einer fehlenden oder geringeren Beitragszahlung erwachsen ist, im Alter einen würdigen Lebensunterhalt zu gewährleisten. In dem Moment, in dem der ehemalige Abgeordnete andere, sich aus einer beruflichen Tätigkeit ergebende Einkünfte hat, muss die Leibrente entsprechend dem Ausmaß der sich aus dieser Tätigkeit ergebenden Entschädigung

gekürzt werden.

Die dargelegten Vorschläge finden ihren Niederschlag in den nachstehend angeführten Artikeln:

Artikel 1 sieht die Abschaffung der Leibrenten zugunsten der derzeit amtierenden und zugunsten der in der nächsten Legislaturperiode neu gewählten Abgeordneten vor. Für die derzeit amtierenden Abgeordneten wird die sich am Ende dieser Legislaturperiode ergebende Situation eingefroren und die Auszahlung der im Oktober 2008 eventuell angereiften Leibrente geregelt. Für die ehemaligen Regionalratsabgeordneten bleibt die geltende Regelung aufrecht.

Artikel 2 legt fest, dass die Leibrente nicht mit anderen Einkünften gehäuft werden kann, wobei von der Leibrente der Bruttobetrag der genannten Einkünfte abgezogen wird.

Artikel 3 schafft die geltenden Bestimmungen, die mit dem in den Artikeln 1 und 2 angeführten Wortlaut im Widerspruch stehen, ab.

## Gesetzentwurf Nr. 44/XIII

Abschaffung der Leibrente zu Gunsten der Regionalratsabgeordneten, die ihr Mandat beendet haben

### Art. 1 (Abschaffung der Leibrente)

1. Mit Wirkung ab der XIV. Legislaturperiode wird die Leibrente zugunsten der Abgeordneten, die ihr Mandat beendet haben, so wie im Regionalgesetz Nr. 2 vom 26. Februar 1995 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen vorgesehen, abgeschafft. In der Folge findet auch der Pflichtbeitrag zu Lasten der Regionalratsabgeordneten keine Anwendung.

2. Die Leibrente wird den bis zur XIV. Legislaturperiode gewählten Abgeordneten in dem am Ende der XIII. Legislaturperiode angereiften Ausmaß weiterhin ausbezahlt, sofern sie zusteht.

3. Die erworbenen Rechte jener Abgeordneten, die bei Inkrafttreten dieses Gesetzes bereits die Leibrente beziehen werden – unbeschadet der im Artikel 2 vorgesehen Bestimmungen – gewahrt.

### Art. 2 (Verbot der Häufung)

1. Die Leibrente zugunsten der Abgeordneten, die ihr Mandat beendet haben, ist nicht mit Einkünften jeglicher Art, die aus beruflichen Leistungen, auch gelegentlicher Natur, erwachsen oder mit Bezügen, die aufgrund der Bekleidung des Amtes eines Verwalters, Aufsichtsrates oder Rechnungsrevisors in Körperschaften oder Gesellschaften zustehen, kumulierbar.

2. Werden die genannten Einkommen bezogen, ist der Empfänger verpflichtet, das jährliche Ausmaß derselben entsprechend den Einzelvorschriften der Durchführungsverordnung zu diesem Gesetz mitzuteilen. Genannte Verordnung wird vom Präsidium innerhalb von dreißig Tagen ab Inkrafttreten des Gesetzes erlassen. Das Präsidium verfügt die Einbehaltung eines Betrages in dem vom Empfänger der Leibrente erklärten Ausmaß der Bruttoeinkünfte.

### Art. 3 (Aufhebungen)

1. Die im Regionalgesetz Nr. 2 vom 26. Februar 1995 (Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der autonomen Region Trentino-Südtirol), abgeändert durch das Regionalgesetz Nr. 4 vom 28. Oktober 2004 (Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 26. Februar 1995, Nr. 2 „Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der autonomen Region Trentino-Südtirol,“) enthaltenen Bestimmungen, die mit den in den vorgenannten Artikeln enthaltenen Bestimmungen unvereinbar sind, sind aufgehoben.